

Decadentismo

Visione del mondo

La concezione del mondo decadentista si distacca da quella illuministica in quanto non è possibile descrivere il mondo tramite la scienza, quindi viene sostituita dall'irrazionalismo.

Per questo motivo la realtà non può essere colta in maniera razionale ma irrazionale, quindi nell'intuizione umana.

Gli intellettuali decadenti quindi, il cui maggiore esponente è Baudelaire, si concentrano sull'inconscio umano.

Poetica

L'arte diventa lo strumento per la conoscenza e il bello diventa un principio regolatore.

Il poeta quindi rifiuta qualunque impegno sociale, per dedicarsi alla contemplazione dell'arte.

Gli intellettuali decadenti si sentono esclusi dalla società, ormai orientata a valori mediocri, rifiutano la cultura di massa e si rivolgono ad una cerchia ristretta capace di comprendere i linguaggi simbolici, attraverso i quali esprimono le loro ideologie.

Il poeta si considera veggente, ovvero colui che riesce a polire il significato nascosto della realtà.

La poesia ha lo scopo di evocare i pensieri profondi dell'anima, la musicalità della parola e l'ambiguità lessicale servono per fare questo.

Temi

I temi della poesia decadente si riconoscono in queste cose: malattia, incubo, corruzione, perversione, lussuria, crudeltà, morte.

I pensieri decadentisti vengono quindi rappresentati una serie di impulsi autodistruttivi, dietro cui è possibile vedere il rifiuto della realtà, senso di smarrimento e angoscia per la fine di un'intera civiltà.

Decadentismo e Romanticismo

Il decadentismo può essere visto come l'evoluzione del romanticismo.

Dopo l'avvento della rivoluzione industriale, il capitalismo e i valori borghesi, si accentua il distacco tra il poeta e la società, in quanto hanno perso il ruolo di guida della società.

Scompaiono però il titanismo e lo slancio eroico, tipico del romanticismo.

Decadentismo e Naturalismo

Di fronte a questa trasformazione tuttavia, esistono degli autori che non rifiutano in maniera categorica il capitalismo, si tratta degli autori Naturalistici, che cercano di integrarsi con questa società.

Le loro posizioni di fondono con quelle decadenti, fino a che questi non si estingueranno alla fine del 19esimo secolo.

Il decadentismo comunque rimane fino ai primi del 1900, ponendo le basi per nuove esperienze artistiche.

Forme e generi di produzione letteraria

La poetica decadentista si basa sul modello del poeta francese Baudelaire, e alla sua concezione magica dell'arte.

Dal pensiero di Baudelaire si ha la creazione del Simbolismo francese che teorizza una poesia visionaria, basata su un linguaggio analogico e allusivo.

In Italia i maggiori esponenti sono d'Annunzio e Pascoli, che partono da posizioni simboliste.

Nella seconda metà del 1800, abbiamo il Controcorrente, che è un romanzo che si basa sul culto del estetismo, e Il Discepolo, che inaugura il romanzo psicologico, in Italia questo tipo di romanzo avrà molto successo.

Charles Baudelaire

Baudelaire è considerato uno dei più importanti poeti del 1800, ed il massimo esponente del decadentismo e simbolismo.

Poetica

La poetica di Baudelaire si basa sulla crisi della società in quel tempo.

La sua poesia basata sulla perfezione musicale apre le strade al simbolismo.

Non appartiene a nessuna scuola, ma ha un grande stampo romanticista, seppe esprimere questi sentimenti attraverso simboli che riflettono le sensazioni del mondo dell'inconscio.

La psicologia di Baudelaire si basa sul conflitto tra l'orrore e l'estasi che si realizzano nell'opera spleen, sull'amore non solo fisico ma anche platonico e sul rifiuto dei valori realisti e positivisti.

Una poetica piena di vizi, miserie degli uomini e perversi, desiderio e paura della morte, fuga dalla vita monotona.

Per Baudelaire il poeta è veggente, cioè che sa scorgere nel mondo naturale misteriose antologie.

Paragona il poeta all'albatro, cioè un uccello che quando vola è maestoso, ma quando viene catturato dai pescatori si muove goffo, e diventa oggetto di scherzi e disprezzo.

Il poeta è trasgressivo e maledetto, abituato a grandi solitudini ed ad una lotta interna, e che come l'albatro può sembrare goffo agli occhi delle persone.

Opere

Corrispondenze

È uno dei componimenti più noti di Baudelaire, ed è considerato uno dei manifesti della poetica simbolista.

Secondo Baudelaire, la realtà è solo una parte, e ne nasconde un'altra più profonda.

Secondo l'autore la natura è formata da pilastri che l'uomo dotato di chiaroveggenza può scogliere i nodi e ne coglie i messaggi.

Colori profumi e suoni sono legati tra loro in una sorta di dialogo e sono paragonati a echi lontani che si collegano in un solo punto, e solo il poeta può percepire grazie alla propria intuizione il loro significato.

L'albatros

Paragona il poeta all'albatro, cioè un uccello che quando vola è maestoso, ma quando viene catturato dai pescatori si muove goffo, e diventa oggetto di scherzi e disprezzo.

Spleen

Baudelaire mostra la sua angoscia tramite il ritmo ascendente, infatti l'apertura ripetuta delle prime strofe determina una tensione, che ha uno sbocco nell'esplosione delle campane e della vittoria dell'angoscia, molte figure retoriche creano un'atmosfera dominata da immagini cupe e spaventose.

Il cielo viene visto come un coperchi che opprime, e il giorno viene visto come una tristezza più nera della notte.

La testa non risuona più di pensieri positivi, ma è inquietata.

Acquistano anche molte personificazioni la speranza e l'angoscia.

Naturalismo

Nasce nel 1800, e si ispira al rappresentare nella letteratura i metodo di ricerca empirici delle scienze naturali.

Contrapponeva al predominio delle classi borghesi, l'uguaglianza delle persone delle classi inferiori, quindi creando una letteratura popolare, c'era l'interesse di poter creare una struttura sociale migliore.

Le caratteristiche sono le seguenti:

- Scomparsa del personaggio problematico e dell'eroe a favore di personaggi comuni spesso inetti, persone incapaci.
- Riduzione della vena romanzesca a favore di un ritratto veritiero
- Esposizione secondo un un ordine cronologico
- Narratore esterno e impersonale
- Stile preciso e freddo

I principali artisti sono Edmund e Jules de Goncourt.

In Italia aderirono Francesco de Sanctis e Capuanam con le opere Giacinta e Profumo.

Verismo

È l'espressione italiana del naturalismo e il maggior esponente è Verga che con i Malavoglia stabilisce i principi del verismo.

Le opere devono essere impersonali, rappresentare il vero e costituire un documento umano, e il linguaggio deve essere semplice, come quello delle persone.

Verga intende comporre un ciclo di romanzi chiamato ciclo dei vinti, dove analizzava la società partendo dal livello più basso arrivando al livello più alto, dimostrando la legge del più forte, fa solo 2 romanzi su 5 che sono I Malavoglia e Mastro don Gesualdo.

Differenze tra Verismo e Naturalismo

A differenza del naturalismo, il verismo non contribuisce alla creazione di una Coscienza Sociale, ma conoscitivo, quindi di approdare ad una scienza del cuore umano.

A differenza del naturalismo dove c'è una visione ottimista, nel verismo ce n'è una pessimistica.

Il romanzo verista esprime come il comportamento dell'uomo umano non è solo dettato da condizioni sociali e ambientali, ma anche culturali, mentali e psicologici.

Il mondo verista ha un'ambientazione molto arretrata, trattando dei contadini, mentre il naturalismo si ambientava nelle città industrializzate francesi.

Giovanni Verga

I principi della poetica di Verga si hanno nelle novelle L'amante di Gramigna, Fantasicheria e Malavoglia, e queste opere fondano le basi del verismo.

La poetica di verga segue quindi quella del verismo, in quanto:

- Abbiamo un eclissi dell'autore, in quanto deve rappresentare una realtà oggettiva senza dare commenti
- Il narratore è interno al mondo della storia, quindi non rappresenta l'autore, ma è un personaggio del mondo narrato.
- L'autore presenta una realtà basata sulla prevaricazione, violenza, valori assurdi che sono accettabili solo dall'autore e dalla comunità che gli appartiene.
- Il linguaggio si deve adattare al vero.
- Abbiamo discorsi indiretti, che riflettono la parlata popolare.

Visione della vita

Per verga la vita è dominata dalla legge del più forte, che spinge tutti gli uomini ad uno spietato antagonismo.

Verga non condivide la visione positivista e progressista dell'uomo.

L'arte non può intervenire nelle questioni sociali, l'unica cosa che può fare è descrivere la realtà.

Gli unici valori dell'uomo sono la famiglia e il lavoro, colui che si allontana da questi è destinato al fallimento.

Verga rinnega la presenza della provvidenza ed esclude ogni consolazione religiosa.

I Malavoglia

I Malavoglia è il romanzo più famoso di Verga pubblicato nel 1881 e fa parte del ciclo dei Vinti.

Narrano di una famiglia di poveri pescatori i quali sono travolti da disavventure e disgrazie

Mastro Don Gesualdo

Narra la storia di Gesualdo, il quale è riconosciuto come un abito che è intento solo a raccogliere ricchezze.

Compie un percorso da Mastro, quindi da muratore, Il matrimonio con Bianca Trao, lo porta diventare nobile, in quanto lei proviene da una famiglia nobile ma in difficoltà economica.

La moglie e tutti il paese disprezza Gesualdo, la moglie muore di colera, ma da al mondo una figlia di nome isabella, che in realtà non è figlia di Gesualdo.

Nonostante fosse viziata da Gesualdo, prova vergogna verso il padre per le sue origini umili, il padre la allontana da casa per andare in un prestigioso collegio, poi la costringe ad un matrimonio infelice.

Quando Gesualdo si ammala, viene portato nella sua residenza a Palermo, dove vede come il marito della figlia abbia distrutto il suo patrimonio.

Muore da solo.

Il tema principale è il fallimento, l'avidità economica, e la sconfitta dell'individuo che aspira al progresso.

Giovanni Pascoli

Visione del mondo

Pascoli a differenza di Verga, ha sfiducia nella scienza come strumento per l'interpretazione della realtà.

Pascoli infatti avverte che il mistero della vita non può essere spiegato con un metodo empirico, ma afferma anche che questo mistero non può essere spiegato tramite una fede religiosa.

Il mondo appare profondamente frantumato e i dati sensibili, che hanno una grande importanza nella sua poetica, non compongono un quadro logico e oggettivo della realtà.

Poetica

Da questa visione del mondo, nell'opera del Fanciullino, il poeta vede il mondo tramite gli occhi di un bambino, il quale non è in grado di vedere il mondo in maniera razionale, ma dialoga con esso, cogliendo i significati più subdoli, in modo tale da poter cogliere il suo significato più profondo.

La poesia si configura come una visione del mondo immaginosa, che le radici nel romanticismo, con una concezione decadente.

La poesia di Pascoli inoltre non deve avere finalità pratiche, caratteristica della poetica del Decadentismo.

La poesia piuttosto viene visto come un metodo per avvicinare le persone, togliendo in loro gli odi e la violenza, spingendo alla solidarietà e alla bontà.

L'ideale di fratellanza viene espresso attraverso uno stile sociale, che si traduce con una dignità letteraria e realtà umili.

Orientamento Politico

Pascoli in gioventù si riconosce come un anarchico-socialista, ma dopo esser stato messo in carcere a seguito di una manifestazione, abbandona questa idea e si accosta all'idea di Marx, di togliere le classi sociali.

Per questo motivo, Pascoli non vuole l'abolizione delle classi sociali, ma vuole che esse cooperino per il bene della società.

Di fronte al capitalismo, Pascoli idealizza la classe dei piccoli proprietari terrieri i quali, hanno i valori fondamentali, quali la famiglia, la solidarietà e la laboriosità.

Il socialismo umanitario di Pascoli quindi, ha una concezione nazionalistica, che caratterizza la sua produzione negli ultimi anni di vita, avverte infatti il dramma degli italiani che sono obbligati ad andare via dal proprio paese, e giustifica le conquiste coloniali che danno terra e lavoro ai diseredati.

Temi

I temi della poesia di Pascoli sono quelli di proporre il suo ideale di vita, pieno di piccoli valori borghesi e di umanitarismo.

A questo filone ideologico, si pone anche una produzione celebrativa, che ha l'intento di cantare le glorie della patria.

Il pascoli decadente, invece, sa cogliere i misteri della vita, al di là delle cose più banali, caricandole di sensi simbolici.

Linguaggio

Pascoli rivoluziona il linguaggio della poesia, abbiamo il rilievo del fonosimbolismo, uso frequente di procedimenti analogici.

Utilizza anche parole derivanti da altre lingue, dialetti, e termini che derivano dalla scienza.

Questo plurilinguismo infrange ogni gerarchia.

Raccolte Poetiche

La distribuzione dei componimenti di pascoli non segue un ordine cronologico ma a ragioni formali, tante a pubblicare diverse edizioni, ampliate delle singole opere.

Myricae

Si presentano come quadretti della vita campestre, ma abbiamo anche dettagli naturalistici, che evocano simbolicamente l'idea della morte.

Questa opera viene "proseguita" tramite Canti di Castelvecchio, nei quali le tematiche sono la tragedia familiare e le ossessioni del poeta.

Poemetti

Hanno un taglio narrativo più ampio, molte di queste poesie sono dedicate alla celebrazione della vita rurale, mentre in altre abbiamo tematiche decadenti.

Poemi Conviviali

Sono ispirati al mito della storia antica, nei quali si inducono le angosce della modernità.

Le ultime raccolte traggono spunto dall'attualità e si presentano come celebrazione dei valori nazionali.

Arano

Questo brano narra di una passeggiata immaginaria nelle campagne toscane.

Poesia

Al campo, dove roggio nel filare
qualche pampano brilla, e dalle fratte
sembra la nebbia mattinal fumare,
arano: a lente grida, uno le lente
vacche spinge; altri semina; un ribatte
le porche con sua marra paziente;
ché il passero saputo in cor già gode,
e il tutto spia dai rami irti del moro;
e il pettirosso: nelle siepi s'ode
il suo sottil tintinno come d'oro.

Parafrasi

La nebbia del mattino sembra fuoriuscire dal campo
dove il colore rosso di quale foglia di vite spicca
come una macchia intensa e dai cespugli.
Si sta arando, qualcuno grida, qualcuno spinge le
lente vacche, altri seminano, uno ribatte i rialzi di
terra fra i solchi con la sua zappa leggera (in modo
che gli uccelli non mangino becchettando i semi
appena seminati). Il passero che osserva dai rami
spogli del gelso, gode in cuor suo perché sa che
non appena i contadini avranno finito lui potrà
andare a beccare i semi mentre nelle siepi si
sentono i versi simile al tintinnio dell'oro prodotto
dai pettirossi.

La nebbia viene paragonata alla malinconia, insieme ai contadini che compiono gli stessi gesti da anni.

Abbiamo la lotta tra l'uomo e la natura.

Abbiamo la personificazione degli uccelli che sopravvivono rovinando il lavoro dei contadini.

Lavandare

Poesia

Nel campo mezzo grigio e mezzo nero resta un
aratro senza buoi che pare dimenticato, tra il
vapor leggero.

E cadenzato dalla gora viene lo sciabordare
delle lavandare con tonfi spessi e lunghe
cantilene:

Il vento soffia e nevicata la frasca, e tu non torni
ancora al tuo paese! quando partisti, come son
rimasta! come l'aratro in mezzo alla maggese.

Parafrasi

Nel campo che è per metà arato per metà no
c'è un aratro senza buoi che sembra
dimenticato, in mezzo alla nebbia.
E scandito dalla riva del fiume si sente
il rumore delle lavandaie che lavano i panni,
sbattendoli, e lunghe cantilene:
Il vento soffia e ai rami cadono le foglie,
e tu non sei ancora tornato!
da quando sei partito sono rimasta
come un aratro abbandonato in mezzo al
campo.

In questa poesia, vengono descritte le sensazioni del poeta che ha mentre guarda i campi avvolti dalla nebbia, in mezzo alla quale scorge un aratro abbandonato.

Scorge il canto della lavandaie, che cantano una canzone popolare, e i suoni dei panni che vengono lavati.

X Agosto

Poesia

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i spini;
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono.

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

Parafrasi

San Lorenzo, io so il motivo per cui così tante
stele brillano e cadono nell'aria tranquilla, il
motivo per cui nel cielo concavo risplende un
pianto così grande. Una rondine stava
ritornando al tetto, quando la uccisero e cadde
tra le spine dei rovi. Nel becco aveva un
insetto, che era la cena dei suoi rondinini. Ora
è lì come in croce, che porge quel verme al
cielo lontano e i suoi piccoli sono nell'ombra,
che la aspettano e pigolano sempre più
piano. Anche un uomo stava tornando al suo
nido, quando lo uccisero. Prima di morire
disse: «Perdono». Negli occhi aperti restò un
grido. Portava in dono due bambole. Ora là,
nella casa solitaria, la sua famiglia lo aspetta
inutilmente. Egli immobile e stupito mostra le
bambole a Dio. E tu, Cielo infinito e immortale,
dall'alto dei mondi sereni, inondi di un pianto di
stelle questo atomo opaco del Male!

Questa lirica narra l'uccisione del padre avvenuta nel giorno di san Lorenzo del 1867.

Le stelle cadenti vengono paragonate alle lacrime del cielo per le crudeltà che ci sono in terra.

La rondine viene paragonata al padre, e di come stava tornando a casa, per sfamare i propri piccoli, viene uccisa.